

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 20 ottobre 2018



PONTE SUL POLCEVERA

Sole 24 Ore 20/10/18 P. 16 PIANO: RECUPERARE I QUARTIERI DEL PONTE G.S.A. 1

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 20/10/18 P. 22 BENI SEQUESTRATI, LE LINEE GUIDA PER L'ATTESTAZIONE 2

GEOMETRI

Italia Oggi 20/10/18 P. 34 FORMAZIONE GEOMETRI, 250 MILA ACCESSI AL SISTEMA 3

ORDINI SANITARI

Italia Oggi 20/10/18 P. 34 NUOVI ORDINI SANITARI, ABUSIVO CHI NON ISCRITTO Michele Damiani 4

Piano: recuperare i quartieri del Ponte

IL SENATORE A VITA

«Non solo l'infrastruttura, c'è da ricucire la città. Bene la scelta del commissario»

«Credo che ora ci sia un ottimo commissario, è stata una bella scelta e spero che i lavori per il Ponte possano partire rapidamente. I tempi tecnici non sono impossibili, sono i tempi amministrativi che devono essere attentamente cuciti, ma credo si stia lavorando bene». Renzo Piano è tornato su Genova a margine della cerimonia nel suo studio in Senato, a Palazzo Giustiniani, durante la quale l'ambasciatore del Giappone in Italia, Keiichi Katakami, gli ha conferito l'onorificenza dell'Ordine del Sol Levante. Su Genova l'architetto-senatore

a vita ha voluto mandare un messaggio nuovo per la fase di ricostruzione che si apre. «Penso sia giusto ricordare che non è crollato soltanto un ponte - ha detto Piano - ma un intero quartiere. Le 43 vittime, i 600 sfollati. Quella è un'area straordinaria: si chiama Campasso, era un grande campo, fertile. Questi quartieri sono stati feriti in maniera grave. Il ponte è crollato spaccando la città in due, distruggendo l'idea che la città sia una. Ora invece è divisa in due, la città vecchia e la città operaia e operosa». Per Piano - che ha spiegato di essersi messo a disposizione dei commissari a titolo gratuito per aiutare la città - «bisogna recuperare, ricostruire, riqualificare quei quartieri procedendo con concorsi di progettazione».

—G.Sa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beni sequestrati, le linee guida per l'attestazione

COMMERCIALISTI

Nel documento le azioni per il recupero delle aziende "ex mafiose"

Alessandro Gallimberti
 MILANO

Recuperare le aziende sequestrate alla mafia dopo averle sottratte all'illegalità. Il Consiglio e la Fondazione nazionale dei commercialisti hanno pubblicato le Linee guida in materia di attestazione antimafia, collegate alla legge di modifica del Codice dello scorso anno (161/2017). Si tratta in sostanza delle regole di ingaggio per la gestione corretta di un patrimonio in teoria consistente (2.700 le aziende in carico all'Agenzia dei beni), in pratica più circoscritto (solo 570 attive al momento dei "sigilli"), ma di fatto caratterizzato da seri problemi di emersione e di recupero al mercato, problemi quasi tutti scaricati sull'amministratore giudiziario.

Dalla regolarizzazione dei lavoratori a quella della posizione erariale, l'attestatore (professionista a cui si rivolge l'amministratore giudiziario nell'attesa dell'assegnazione, che avviene spesso ad anni di distanza) deve occuparsi di una moltitudine di problemi in vista di una soluzione possibile, oltretutto ragionevole.

Il legislatore della riforma ha introdotto, infatti, l'obbligo per l'amministrazione giudiziaria di avvalersi di un professionista in possesso dei requisiti previsti dalla legge fallimentare, chiamato a redigere una relazione che attesti la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità del programma di prosecuzione o ripresa dell'attività d'impresa.

Come già successo per il sub procedimento di verifica dei crediti, il Codice ha però voluto piuttosto frettolosamente far indossare al procedimento di prevenzione l'abito delle procedure concorsuali, con più di qualche problema di collegamento. Il professionista chiamato a rendere l'attestazione non potrà quindi limitarsi ad un mero "visto", ma dovrà portare un'illustrazione descrittiva sulla fattibilità, evidenziando in quale maniera le risorse finanziarie dell'impresa riusciranno verosimilmente a far fronte ai debiti.

Tra i temi non risolti dalle norme, e su cui intervengono le linee guida, c'è la questione del pagamento dell'attestatore. La prassi tribunizia ha elaborato due opzioni: la prima secondo cui le spese di attestazione sono esclusivamente funzionali ad esigenze del procedimento di prevenzione sicché i costi di attestazione graverebbero sull'Erario; la seconda, valorizzando il fine dell'attestazione, ritiene che le spese di attestazione, consentendo di fatto la prosecuzione/ripresa dell'attività, sono comunque ricollegabili all'attività di impresa e quindi il costo, in quanto prededucibile (sorto in costanza e in occasione del procedimento), verrebbe posto a carico delle singole aziende oggetto di attestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Formazione geometri, 250 mila accessi al sistema

Tra il 2015 e il 2017 il Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati ha presentato percorsi formativi in cinque aree tematiche, in 16 settori registrando 250 mila accessi al sistema informativo nazionale sulla formazione abilitato alla gestione informatica degli eventi formativi e all'attribuzione dei relativi Crediti Formativi Professionali (Cfp). I numeri continuano ad essere positivi, visto che nel 2018 gli eventi formativi erogati nei primi quattro mesi sono stati 3.984, corrispondenti a 229.391 crediti formativi.



Nuovi ordini sanitari, abusivo chi non iscritto

È abusivo il professionista sanitario che non risulta iscritto alla nuova Federazione nazionale degli ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Tsrpm). La Federazione, istituita con la cosiddetta legge Lorenzin (legge 3/2018), racchiude 17 ordini professionali e le aziende sanitarie che intendano assumere queste tipologie di lavoratori, se non iscritti alla Federazione, dovrà ammetterli con riserva fino all'espletamento degli obblighi di iscrizione. La precisazione arriva dal direttore generale professioni sanitarie e risorse umane del ministero della salute Rossana Urgenti che, ieri, ha inviato una lettera al presidente della Federazione Tsrpm Alessandro Beux per risolvere una serie di dubbi sollevati negli ultimi mesi sulla riforma delle professioni sanitarie (ultima la Cgil che contestava l'introduzione di nuovi albi professionali). «In data 13 marzo 2018», si legge nella lettera, «è stato emanato il decreto del ministero della salute per l'istituzione degli albi per 17 professioni sanitarie in seno agli ordini tecnici di radiologia». Dal 1° luglio tutti i professionisti tecnici che intendano esercitare una professione sanitaria «hanno l'obbligo di iscriversi da subito all'albo professionale di riferimento». Nella lettera viene riportato, poi, il commento delle organizzazioni sindacali sul decreto ministeriale. In particolare, la Fp Cgil, in un comunicato diffuso all'utenza, cita «una circolare del Ministero della salute che concede tempo fino al 19 settembre 2019 perché l'implementazione dei nuovi albi professionali vada a regime». Secondo la dottoressa Urgenti «tale limite è stato travisato, considerandolo un termine per l'iscrizione all'albo quando, invece, è stato indicato come un limite temporale per le aziende sanitarie per la richiesta della certificazione dei singoli professionisti per partecipare ai concorsi o alle selezioni». Perciò dovranno essere date indicazioni alle strutture sanitarie «affinché siano ammesse con riserva le persone abilitate all'esercizio di una delle 17 professioni qualora risultassero ancora non in possesso della certificazione attestante l'iscrizione all'albo professionale».

Michele Damiani

